

L'agricoltura in età moderna



Tra XV e XVII secolo, quando l'Europa accelera la propria espansione, l'agricoltura – che ovunque è ancora l'attività economica della maggior parte della popolazione – non è coinvolta dai cambiamenti che caratterizzano il mondo urbano; rispetto a questo, anzi, il mondo rurale sembra immobile.

Per spiegare la lunga stabilità delle economie europee, la storiografia ha fatto ampio ricorso alla presenza di diversi ostacoli che ne avrebbero ostacolato l'evoluzione, da quelli connessi alle modalità produttive (la stagnazione tecnologica) a quelli di natura istituzionale e sociale (i vincoli di solidarietà ereditati dall'età medioevale o gli obblighi che gravano sull'agricoltura prima dell'affermarsi dell'“[individualismo agrario](#)” studiati da M. Bloch). Studi più recenti pongono l'accento, invece, più che sull'immobilismo, sulla lentezza delle trasformazioni del mondo rurale e, dunque, sul contributo che anche i primi secoli dell'età moderna danno alle profonde trasformazioni che caratterizzeranno la storia dell'agricoltura post-industriale.

Nel XVIII secolo, quando la crescita demografica pone con crescente urgenza il problema delle risorse alimentari, importanti trasformazioni sono comunque in corso in alcune aree (Paesi Bassi, Inghilterra, parte della Francia, pianura Padana) dove l'aumento della domanda viene soddisfatto dall'aumento della produzione dovuta a una accresciuta produttività della terra. I cambiamenti più significativi avvengono in Inghilterra e sono il frutto di una complessa combinazione di processi, alcuni dei quali iniziati fin dal XVI secolo. Nella maggior parte dei paesi invece, l'aumento della produzione agricola viene perseguito con l'estensione delle superfici coltivate e un'agricoltura estensiva che lascia inalterati i tradizionali metodi e rapporti di produzione.

La mondializzazione dell'economia

Nei secoli dell'età moderna, **l'Europa** conosce straordinari mutamenti economici: conquista il **controllo di una gran parte del**

mondo, controlla una fitta rete finanziaria e commerciale, è al centro della mondializzazione dell'economia. Accanto a queste grandi trasformazioni, l'Europa conosce anche **fenomeni di lunga durata**: la sua popolazione continua ad appartenere in larghissima parte (85-90%) al mondo delle campagne e la sua economia resta del tutto fondata sull'agricoltura, che fornisce non solo gli alimenti, ma anche le **materie prime** necessarie

al settore tessile, al trasporto, al mobilio, all'edilizia e a foraggiare gli animali (ovvero la principale fonte energetica).



Le trasformazioni dell'agricoltura tra Cinque e Seicento...

In generale si può dire che, nonostante le enormi differenze nei differenti paesi, tra XVI e XVII secolo le trasformazioni dell'agricoltura sono per molti aspetti modeste rispetto all'ultima età medioevale: nel lavoro dei campi si continuano a usare fondamentalmente gli stessi attrezzi, è diffusa la [rotazione](#) triennale, le rese agricole restano basse, il raccolto condizionato dalle buone o cattive stagioni, la fame sempre in agguato. La popolazione, che vive in villaggi, è fatta nella grande maggioranza di contadini che lavorano terre in proprietà o in affitto o hanno rapporti di servitù feudale con i grandi proprietari. Le loro condizioni sono molto differenti nelle diverse realtà, ma in linea di massima a ovest del fiume Elba prevalgono i contadini liberi e a est la gran parte dei contadini vive in condizione di servaggio.

... e Sei e Settecento

Tra XVII e XVIII secolo in alcune aree (Paesi Bassi, Inghilterra, parte della Francia, Pianura Padana) sono in atto importanti mutamenti. Nel XVII secolo, ad esempio, nei Paesi Bassi, per rispondere innanzitutto ai bisogni di una popolazione in crescita, non solo si continuano a strappare al mare nuove terre ([polder](#)), ma si incrementano le rese annuali dei raccolti con l'introduzione di nuove tecniche di rotazione e di nuove colture (legumi, trifoglio, luppolo, ecc.), che permettono anche di estendere l'allevamento del bestiame e dare impulso alle attività di trasformazione dei prodotti agricoli (latticini, birra, carne ...).

Tuttavia, è l'Inghilterra il paese in cui, fra XVII e XVIII secolo, avvengono le **trasformazioni più profonde**, una 'rivoluzione agricola' (che sta alla base, precede e accompagna la [Rivoluzione industriale](#) della fine del XVIII secolo) legata alla **recinzione dei campi** (*enclosures*), all'introduzione di **nuove tecniche** e colture, alla formazione di **nuove figure professionali** e di una nuova **mentalità**.

Trasformazione della società contadina

Le *enclosures* modificano progressivamente e profondamente il paesaggio agrario inglese che da **una distesa di campi lunghi e stretti, non recintati, contigui**, ma di proprietà individuale, sui quali dopo il raccolto tutti potevano spigolare o portare a pascolare gli animali (*open fields*), si trasforma in un sistema di **campi chiusi,**



recintati con muretti, siepi o alberi.

Questo processo riguarda anche le terre comuni (*common lands*) di proprietà collettiva e adibite al pascolo, alla raccolta di legna, alla caccia, alla pesca.

Iniziato nel XVI secolo, nel XVII interessa già oltre la metà delle campagne inglesi e agli inizi dell'Ottocento tutte le terre coltivate.

Le recinzioni portano **all'accorpamento delle proprietà frammentate** e alla

privatizzazione delle terre comuni; queste smantellano il sistema comunitario ereditato dall'età medioevale e affermano il diritto di proprietà e l'**individualismo agrario**, libero da vincoli e consuetudini, interessato a una gestione della terra razionale e redditizia. Portano anche a un **drastico peggioramento delle condizioni di vita dei contadini poveri**, privati dei diritti di pascolo, di spigolatura, di caccia da secoli alla base della loro stentata sopravvivenza. Espulsi dalle campagne, forniranno molte braccia alla nascente industria.

Le proprietà

La proprietà agraria si trasforma e si delineano le **figure dell'agricoltore professionista e del bracciante**. Diminuisce, infatti, il numero dei piccoli proprietari gran parte dei quali, privi dei capitali necessari all'ammodernamento, costretti a vendere, si trasformano in braccianti. Il possesso delle terre si concentra nelle mani di grandi e medi proprietari che adottano **criteri imprenditoriali**, applicano la scienza e la tecnica per migliorare la produzione (ad esempio, per selezionare sementi e animali o per un allevamento intensivo e non più brado), utilizzano il lavoro di **salariati agricoli, esportano eccedenze, reinvestono i profitti e accumulano capitali**.

La rotazione delle coltivazioni

Oltre che dalle recinzioni, la produzione agricola viene incrementata da un nuovo e più complesso sistema di **rotazione delle coltivazioni**. La rotazione triennale, in uso da secoli, lasciava a riposo ogni anno un terzo delle terre coltivate per combatterne l'esaurimento. Ora, grazie alla coltivazione di piante come il trifoglio o le rape (che arricchiscono il terreno di minerali) e piante azotate da alternare con cereali come frumento e orzo (rotazione di Norfolk), non vi sono più campi incolti e improduttivi e si avvia una sorta di **circolo virtuoso fra agricoltura e allevamento**.

Aumentando, infatti, le disponibilità alimentari sia per gli uomini sia per il bestiame, è possibile **sviluppare l'allevamento** con il conseguente aumento di produzione del concime naturale per i campi e di carne, latte e pelli per il mercato.

Nel corso del Settecento, vengono inoltre perfezionati gli **attrezzi agricoli** ([aratri](#) costruiti con un numero sempre maggiore di parti in ferro) e sperimentate alcune **macchine a funzionamento meccanico** e trainate da animali come la [seminatrice](#) di Jethro Tull. Diventa infine prevalente l'uso del cavallo, più forte e veloce del bue, come animale da tiro.

Dal feudalesimo al capitalismo

I mutamenti riscontrabili nelle campagne inglesi **trasformano i regimi agrari d'impronta feudale e collettivistica in regimi agrari d'impronta capitalistica e individualistica**. La produzione è incrementata (il rendimento del grano, ad esempio, passa da 7,4 quintali per ettaro nel 1650 a 13,5 quintali nel 1800) e, contemporaneamente, diminuisce la popolazione attiva in agricoltura. Questo permette di sostenere la crescita progressiva della popolazione e, in particolare, di **alimentare le masse crescenti di popolazione urbana**. Si sviluppano le attività legate ai prodotti agricoli (lana, latte, ecc.), ma anche ai beni strumentali per l'agricoltura. Gli imprenditori agricoli iniziano ad **accumulare capitali**, in parte reinvestiti nell'agricoltura. Infine, diminuisce la manodopera necessaria all'agricoltura, che diventa così disponibile per lo sviluppo di altri settori economici e, specialmente, della nascente industria. Sono sviluppi che si collocano nell'arco temporale di più di un secolo, avanzano lentamente, ma sono profondi, come risulta a considerare solo pochi dati: nel 1650 l'Inghilterra ha una popolazione intorno ai 5 milioni di abitanti, l'80% dei quali addetti all'agricoltura; nel 1870, quando la popolazione inglese sarà ormai aumentata di sei volte, solo il 14% sarà addetto all'agricoltura.

Un'agricoltura integrata con l'allevamento, che utilizza rotazioni complesse, produce per il mercato, investe capitali sulla terra, è presente fra XVII e XVIII secolo anche in altre, seppur limitate, aree dell'Europa. Certo che, a livello europeo, questa agricoltura rimane marginale ed è lenta la sua espansione. **Le innovazioni a lungo continueranno a convivere con l'agricoltura tradizionale** incontrando molti ostacoli (sociali, culturali, politici) alla loro diffusione; resistenze che danno conto anche della **lenta e difficile affermazione**, nonostante la resa superiore a quella dei tradizionali cereali europei, di **due piante di origine americana, la patata e il mais**, destinate a diventare il cibo quotidiano di molti contadini, non solo irlandesi o veneti. Resta che nelle diverse aree d'Europa, pur con tendenze, ritmi e tempi diversi, gli sviluppi dell'agricoltura saranno essenziali per **passare da un'economia di sussistenza a un'economia moderna** legata all'industrializzazione.